

LAURA BORGOGNONI

CIPOLLA ROSSA

Morlacchi Editore

Impaginazione e progetto grafico di copertina: Martina Galli

ISBN: 978-88-9392-374-3

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2022 presso LOGO srl, Borgoricco (PD).

INDICE

Prefazione di Giuseppe Moscati	7
--------------------------------	---

Poesie

Quattro domande	13
La strega	14
Cipolla rossa	16
Il pieno, grazie	18
Autoritratto	20
Per il cane Piera	22
Paura	23
Ci siamo tanto attesi	24
La tisana delle cinque	26
Acrostico	28
Poesia	29
Metamorfosi	30
Bentornata a casa	31
Trob*	32
L'animale preferito	34
La bidella e i bambini	36
La violinista sui tetti	37
DAD	38

La ragazza di mio nonno	41
Nel mio vuoto	42
Un tavolo per tre	43
Magia (del bene)	44
La farfalla confusa	46
Andrea	49
Laura?	50
Volti	51
Abracadabra	52
Giotto	54
La bisca	55
L'amicizia	56
Fear no more	58
La corretrice di bozze	59
Un regalo inaspettato	60
La strega Robin	61
Birra	62
La mia modella	63
San Masseo	64
Nonna Isa	66
A Natale noi	68
La casa d'oro	69
Il mio Xanax	70
Intervista a Wisława	72
La nostra notte	74
Gratitudine	75
Inchiostro	76
25 Aprile	80
Meglio	81
Non siamo mai contenti	82

La lavatrice	84
Il mio amuleto	86
Nome	88
Virginia	89
Memoria	90
La donna lupo	92
Il corallo	95
Una vita che faccio i conti con voi	96
Tre civette civettuole civettano	97
Se poi non avessi capito?	98
Volano	99
Senza titolo	100
Lumi	102
Indovina chi	105
Una poesia per il 2020	106
Tra poeti	108
Mia cara poetessa	110



Prefazione

Lacrime e sorrisi sbucciando una rossa cipolla

Allinasi: è tutta colpa sua, è l'enzima che ci fa lacrimare. Quando trattiamo una cipolla con una lama ed essa – giustamente – si vendica. Ma sbucciando la *Cipolla rossa* che ci propone Laura Borgognoni, tra le lacrime, non manca qualche sorriso. Di gusto, complice l'ironia.

Il viaggio prende le mosse da *Quattro domande*, tra le pieghe delle quali ci pare di vedere il volto buono di un nonno «che sempre e infinitamente manca» (p. 13) e che è icona di dolcezza. Un'altra figura carica d'affetto è quella di *Nonna Isa*, che talvolta premurosamente riappare ed è evocata in un verso che dice tutto: «lacrime di commozione su guance paffute» (p. 66). Non abbiamo bisogno d'altro per rappresentarcela, sempre capace di far placare un cuore in tumulto.

L'autrice, prima di rispecchiarsi nella *Paura* avvertita da un bimbo-gomitolo di tenerezza-groviglio d'ira tra “sorrisi a scaglie” e “panico a scatti”, si presenta con brevi pennellate: inchiostro narrante sul corpo, fragilità da labbra screpolate e “poche sentite parole” (p. 20 e p. 23, ma cfr. anche pp. 76-79). Saranno

anche poche, ma ben scelte e mai banali come quelle, tenerissime, dedicate a Bose e al suo essere casa già dall'ultima curva che gradualmente ne disvela l'ospitale profilo.

Compresenti Shakespeare, Virginia Woolf, Hannah Arendt e Wisława Szymborska, il verseggiare procede tra metamorfosi – dal potente drago alla leggiadra libellula, passando per Ovidio e Kafka – e ricerca del sé (si legga in tal senso *Laura?*, ma pure *Una vita che faccio i conti con voi* e *San Masseo*), attraverso parole anche “rancide” e comunque fermentate a tal punto da generarne di nuove (*Abracadabra*).

Siamo peraltro dinanzi a una scrittura che, sì ha forma poetica, ma non se ne fa vincolare oltremodo poiché ritiene, credo a buon diritto, più urgente impegnarsi in altro, come per esempio nel riconoscimento che la Storia in realtà è storie, per lo più di “innominabili e anonimi” (p. 90).

Continuando su questa linea, la filastrocca *La strega* mi pare indicativa della poetica di cui parliamo, visto che propone un ‘gioco serio’ sul valore transitivo/intransitivo del bruciare, amaramente ricordandoci che la storia dell’umanità è fatta anche di sventurati arsi. Così le donne fatte passare per streghe, appunto, o filosofi scomodi quali Giordano Bruno e Giulio Cesare Vanini imperituri martiri del libero pensiero di ogni tempo e spazio.

A proposito di dolore, come premesso questa rossa cipolla fa piangere e la sofferenza la incontriamo tra i risvolti dell’innamoramento che tradisce *La farfalla confusa*: quello con il proprio cacciatore! I versi della poesia che a buon diritto dà il nome alla silloge, tuttavia, sono intrisi di una godibilissima ironia che ci dona sorrisi; il bulbo birbone l’ha combinata grossa e però la penna ingegnosa e speranzosa in una imminente liberazione le

chiede di combinarne una altrettanto grossa: da leggere tutta d'un fiato (alito?).

Se *Acrostico* custodisce un'arcanica "vendetta", ecco anche essenze e colori a iosa: la menta e la cannella, la lavanda e il fiore blu, lo zenzero e il giallo limone, il cioccolato dei grandi occhi e il biondo di un ciuffetto e il dorato d'un amuleto. Poi: le tonalità dell'arteterapia, il bianco zucchero e i rossi della tovaglia e delle porcellane di Natale (*La tisana delle cinque*) e l'inconfondibile profumo della casa dei nonni. E ancora: i colori delle "albe turbate dalla tempesta", delle "terre sognate" e degli infranti sogni (chi non li conosce?) di *Mia cara poetessa*; l'essenza di un bosco folto e il pastello dei ciottoli umbri di *La donna lupo*; "il colore delle stoffe di una zia", quello dei lillà e il nero Zorro di *Trob*.

Né si fanno desiderare i rumori e i suoni, i più disparati, come il vocio e le ilarità e gli sbuffi di giocatori a carte di *La bisca* o le fusa del prediletto *Giotto* arancione e dell'allegra e serena sorella marrone Todà che, al pari del fruscio dei conigli "piccoli e tristi" che *La strega Robin* salva e coccola, anche al lettore pare di sentire; o ancora il crepitio del fuoco nel camino che è *L'amicizia*. E se sorridiamo di gusto tra le righe di *La correttrice di bozze*, mentre scova l'ennesimo refuso, assaggiamo anche ciascuno dei quattro luppoli terapeutici e 'magici' di *Birra*.

Ci siamo tanto attesi, che è un limpido inno all'attesa celebrato con mani e carezze, bocche e baci, contatti e respiri, insieme ci conforta e ci conferma che i versi di Laura Borgognoni sono corpi, sono vicinanze, sono compresenze.

Vi è poi anche il mondo della scuola (*Il pieno, grazie; DAD*), fatto di "occhi assonnati e ridenti", ricordi, voci e urla, suoni di campanella e rimbombi, risate e assenze – quelle dei grembiuli

non pervenuti! –, ma anche di abbracci, coccole e amore, forse parente stretto di quello provato dall'autrice *Per il cane Piera* e di sicuro più potente di qualsiasi *Xanax*, come testimonia la relazione profonda con la “forte e bella” sorella (cfr. pp. 76, 77 e 106). Altrove, poi, dove “la bidella non ha più lampadine” (p. 36) i bambini si fanno portatori di luce e di stelle.

Un discorso a parte meritano le illustrazioni, che hanno un potere eminentemente simbolico e narrativo: esse raccontano dei personaggi e dei temi, ma al contempo e non poco dell'autrice stessa. Anzi, forse tanto “a parte” non direi poiché è bene considerarle in intima connessione con la parte testuale di questo libro, come da fedele e felice congegno editoriale.

Versi delicati, dunque, ma anche versi essenziali; versi che innalzano decretando una preferenza (per la lettera z, per esempio, o per il sornione Giotto) e versi che sanno accompagnare nelle discese a precipizio. E pensare che tutto è partito sbucando una rossa cipolla.

Giuseppe Moscati